

La bolla dell'AI sta per scoppiare?

LINK: <https://www.fortuneita.com/2025/11/05/la-bolla-dellai-sta-per-scoppiare/>



La bolla dell'AI sta per scoppiare? By Alessandro Pulcini Novembre 5, 2025 Da diverso tempo molti Ceo hanno iniziato ad esprimere qualche preoccupazione sulla bolla dell'AI, ma forse servivano ancora due pezzi grossi della finanza (Morgan Stanley e Goldman Sachs) le scommesse di uno dei profeti di Wall Street e l'impazienza di Sam Altman di fronte alle domande sui 'pochi' ricavi di OpenAI (rispetto ai 1.500 mld di dollari in chip e potenza di calcolo che si è impegnata a comprare) per dare uno scossone forte ai mercati. Goldman Sachs e Morgan Stanley hanno detto di prevedere una correzione del 10-20% per i mercati azionari, e i mercati stessi hanno reagito. Prima Wall Street, poi i mercati asiatici, poi quelli europei: in tutto il mondo il dubbio sulla sostenibilità della corsa all'intelligenza artificiale ha preso una piega che molti attendevano da tempo. Tra i listini più colpiti, la Borsa di Tokyo ha chiuso a -2,5%, mentre anche i colossi

cinesi (Alibaba, Tencent e Xiaomi) sono stati colpiti. AI, il crollo dei titoli I future del Nasdaq 100 sono nuovamente in calo questa mattina, dopo il 2% perso nel sell off di titoli tecnologici del 4 novembre nel quale Palantir ha perso l'8%, Reddit l'8,4%, Nvidia il 4%, Softbank fino al 10%. Oggi anche Bitcoin è sceso sotto i 100.000 dollari, per poi risalire. Un ribasso dei titoli tech ha ormai conseguenze gigantesche per le Borse mondiali. Rappresentano il 90% dei rendimenti totali dello S&P 500, e l'80% è merito delle 'Magnifiche sette': Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Meta Platforms, Tesla. Una manciata di società tech rappresenta il 50% della stessa metrica dell'Hang Seng in Oriente, e la stessa situazione c'è a Taiwan e in Corea. Quella dell'AI non è naturalmente l'unica preoccupazione dei mercati, che oggi rimarranno orfani dei dati sull'occupazione americana, una delle conseguenze dello

shutdown dei record che ormai è arrivato a 35 giorni di durata: un record nella storia degli Stati Uniti. Il profeta di Wall Street contro l'AI Ma gli indizi di un possibile crollo ormai sono troppi per essere ignorati. Tra gli altri, anche Michael Burry ha scommesso sullo scoppio della bolla. Il celebre investitore diventato famoso per aver previsto la caduta del mercato immobiliare americano durante la crisi del 2008 adesso ha assunto, attraverso il suo hedge fund Scion Asset Management, una posizione ribassista (con opzioni 'put') su Palantir, gioiello Usa della tecnologia applicata alla Difesa con ricavi in crescita ma molti inferiori rispetto alla capitalizzazione di mercato: 4,4 mld di dollari contro 450. Nvidia, che probabilmente è la vera portabandiera della bolla dell'intelligenza artificiale, è diventata un'altra posizione ribassista di Burry. Con una valutazione da 5.000 mld di dollari appena superata

anche grazie a contratti su contratti per i suoi chip firmati dai maggiori player tech del mondo, al destino di Nvidia è legato il destino sia tecnologico sia finanziario dell'intelligenza artificiale. Se avrà ragione Jeff Bezos, convinto che la bolla AI sia una bolla 'industriale', è probabile che Nvidia sia una di quelle società in grado di rimanere in piedi in caso di terremoto finanziario. AI, 350 mld di investimenti solo nel 2025 Secondo uno studio di Banca del Fucino sulla forza odierna del dollaro, la capitalizzazione complessiva del mercato statunitense ha superato per la prima volta il 200% del Pil. È 'la fotografia di un capitalismo iperconcentrato, in cui una manciata di colossi regge l'intero edificio finanziario globale'. Tra i fattori di rischio, lo studio cita la 'scommessa sull'intelligenza artificiale', nuova leva di crescita dei mercati. Dal 2022, con l'arrivo di ChatGPT e dei modelli generativi, gli investimenti delle big tech sono esplosi: oltre 350 miliardi di dollari nel solo 2025, con una previsione di oltre 400 nel 2026. Ma 'l'AI potrebbe trasformarsi da promessa a rischio sistemico', avvertono gli autori dello studio. I profitti appaiono 'circolari', alimentati da reinvestimenti incrociati tra le stesse

grandi imprese tecnologiche. 'Dietro l'entusiasmo per l'AI - scrive la Banca del Fucino - si nasconde il rischio di una nuova bolla: se dovesse scoppiare, a vacillare non sarebbero solo i listini di Wall Street, ma anche la fiducia nel dollaro come valuta di riferimento globale'. Negli scorsi giorni, durante un podcast al quale ha partecipato anche il Ceo di Microsoft Satya Nadella, il Ceo della protagonista principale della corsa dell'intelligenza artificiale, OpenAI, ha risposto stizzito alle domande del conduttore Brad Gerstner, che è anche il fondatore di Altimeter Capital. Gerstner aveva chiesto a Sam Altman come l'azienda potesse assumersi impegni da 1.500 mld di dollari a fronte di un fatturato da 13 miliardi di dollari (mentre le perdite solo nell'ultimo trimestre sarebbero di 12 mld di dollari). Il fatturato è molto superiore, secondo Altman, e potrebbe arrivare a 100 mld non nel 2029, come recitano tutte le stime conosciute finora, ma nel 2027. ABBONATI ORA E LEGGI CONTENUTI ESCLUSIVI